

(COMO)

La fabbrica 4.0 ha bisogno di sindacalisti intelligenti

Al secondo congresso della Fim Cisl dei laghi hanno partecipato esperti tutt'altro che allineati per discutere di contrattazione innovativa, welfare integrativo e il ruolo del sindacato nell'era digitale

L'immagine scelta per il **secondo congresso della Fim Cisl dei Laghi**, un albero abitato sui rami, sul tronco e sulle radici dalle persone e dai valori che rappresentano, a partire dalla solidarietà fino alla dignità della persona, non è solo un luogo dell'immaginario. La **Fondazione Minoprio** a Vertemate con Minoprio in provincia di Como, luogo scelto per il congresso, quei valori li incarna veramente. Da una parte la **formazione** per i giovani che scelgono l'**agricoltura** e il **florovivaismo** per il loro futuro, dall'altra l'**inclusione sociale** realizzata attraverso il lavoro. Il catering del congresso, di ottima qualità, è stato fornito da un'altra realtà interessante, la **cooperativa Oasi Mosaico 2000 onlus di Bulgaro Grasso**, che forma e dà lavoro a persone disabili e a chi vive una condizione di svantaggio esistenziale.

UN CONGRESSO DEDICATO AI GIOVANI

Nell'auditorium della fondazione Minoprio c'erano molti giovani delegati. «Il nostro congresso – ha spiegato il "veterano" **Graziano Resteghini** che ha coordinato i lavori del congresso – è dedicato alle ragazze e ai ragazzi perché il futuro è un luogo pubblico reale come questo. Alla Fim lo facciamo senza retorica perché non basta parlare o presentare statistiche, ma il sindacato deve saper riconoscere ai giovani spazi di ascolto e coinvolgimento vero».

PER ESSERE INNOVATIVI BISOGNA STUDIARE

È un po' anomalo che ad un congresso di una categoria sindacale venga invitato a parlare un consulente del lavoro, perché normalmente i suoi interlocutori sono gli imprenditori, la controparte del sindacato. **Marco Frisoni**, consulente, docente universitario e «giuslavorista operaio», ha accettato la sfida esortando i tanti delegati presenti a essere più coraggiosi.

«Se parliamo di strumenti per una contrattazione innovativa – ha detto Frisoni -, questi ci sono già e sono tanti, ma voi non li usate perché non li conoscete. Il tanto vituperato Jobs Act era pieno di deleghe che voi dovevate riempire di contenuti, cosa che non avete fatto. L'eccessiva polverizzazione delle aziende italiane e la diaspora delle associazioni datoriali, di cui non si parla mai, e di cui si ignora la portata del fenomeno, richiedono un nuovo sguardo. L'innovazione può essere contrattata ma per farlo il sindacalista deve studiare, conoscere le opportunità che ci sono e le esperienze già fatte. Pensiamo solo alla contrattazione nel settore artigiano e agli enti bilaterali».

PRATERIE PER I SINDACATI

Ascoltare uno studioso del calibro di **Luciano Pero**, docente del Politecnico di Milano, e tra i più grandi esperti in Italia in fatto di organizzazione e industria 4.0, è un'opportunità straordinaria perché Pero ha la profondità del filosofo, il rigore dello scienziato e il pragmatismo del consulente. Insomma, è uno e trino. «Nella quarta rivoluzione industriale – ha detto lo studioso – non basta il governo tecnico degli strumenti, perché ciò che cambia nell'organizzazione produttiva è il ruolo delle persone che non sono più in una dinamica conflittuale. Ho sentito dire sindacalisti: "E noi, che si stiamo a fare in questo nuovo mondo?". In realtà il ruolo della persona nell'industria 4.0 è molto rivalutato così come quello del sindacalista che dovrà governare nuove forme di organizzazione, in quanto le tecnologie dell'industria 4.0 sono molto plasmabili. Tutto dipende dalle persone, lavoratori e sindacalisti, perché per innovare occorrono intelligenza, dinamismo e coraggio. Non sarà solo l'azienda a determinare l'innovazione con gli investimenti ma servirà il contributo dei lavoratori in un processo di innovazione continua dove le persone sono protagoniste».

VN | Economia



PIÙ DEMOCRAZIA IN FINANZA

Quando si parla di economia reale, non si può eludere il problema rappresentato dalla finanza, che negli ultimi vent'anni ha bruciato immense risorse, sottraendole allo sviluppo e illuso le persone che potesse essere la risposta e la panacea di tutti i mali. «Le conseguenze dell'ubriacatura finanziaria degli ultimi trent'anni – ha spiegato l'economista **Alberto Berrini** – ha fatto sì che la ricchezza si sia concentrata nelle mani di pochi, rendendo il capitale una risorsa scarsa. La perdita di senso che accompagna oggi le persone e le organizzazioni è anche conseguenza dell'uso sfrenato che si è fatto in passato degli strumenti finanziari. La finanza non è una risposta o, meglio, è un non-senso. L'eccesso di delega al sistema da una parte e la deregolamentazione dall'altra non ci prospetta un futuro roseo, perché altre bolle finanziarie sono già all'orizzonte. Il sindacato, in quanto organizzazione, può esercitare una pressione sul sistema per la regolamentazione degli strumenti finanziari e soprattutto scegliere, orientandosi sulla finanza etica che incarna nella sua missione i concetti di democrazia e bene comune, indispensabili per una redistribuzione della ricchezza».

di Michele Mancino

Publicato il 04 marzo 2017

Il caso

Cgil e Dem, il grande freddo esplose online

Su Facebook giudizi al vetriolo soprattutto sull'ex premier Matteo Renzi

(d.a.c.) Toni da battaglia. E accuse pesanti. Parte del gruppo dirigente della Cgil di Como sembra prendere ogni giorno di più le distanze dal Partito Democratico di Matteo Renzi.

I due pilastri della sinistra organizzata non reggono ormai da tempo lo stesso edificio. Le cui crepe sono infatti assolutamente vistose.

La guerra politica tutta intestina corre soprattutto in rete. Basta dare un'occhiata ai profili Facebook di alcuni segretari della Camera del Lavoro per capire di che cosa si parla.

Negli ultimi giorni, soprattutto in coincidenza con l'avvio della campagna referendaria su voucher e appalti, dai dirigenti della Cgil di Como sono state scagliate all'indirizzo del Pd renziano bordate durissime. Ha iniziato **Patrizia Baitieri**, segretaria degli alimentaristi, la quale ha definito l'ex premier un «cazzaro». E ha continuato **Giacomo Licata**, segretario generale di via Italia Libera, con analisi al vetriolo su «quello lì» e le sue politiche.

Ancora ieri, in un post scritto a commento della vicenda giudiziaria in cui è implicato il papà di Matteo Renzi, Licata ha parlato di un «bottino» politico «miserico». Fallite le riforme isti-



Giacomo Licata



Alessandro Tarpini

tuzionali e scarsi i risultati economici. Il partito balcanizzato dalle correnti. E gli amici toscani poco attenti alla discrezione in un Paese sfilacciato che vive la politica come un luogo di privilegiati».

Altrettanto dura la conclusione, peraltro affidata a una vecchia ma sempre efficace citazione di Ennio Flaiano: «Se invece si vuole far credere che sia tutta colpa di D'Alema e di Woodcock, allora la situazione è grave ma non è seria».

I commenti degli internauti sono di segno diverso. C'è chi applaude e chi si indigna.

La sensazione, molto netta, è però di una distanza che si accentua sempre di più. Sino a diventare separata. «Le differenze tra governo, Pd e Cgil sono molto ampie - dice **Matteo**

Mandressi, da pochi giorni nominato nella segreteria confederale della Camera del Lavoro di Como - così come molto lontane sono le politiche. È vero, sino a qualche tempo fa tutto era diverso».

Anche **Marco Fontana**, segretario della Filt, conferma la presenza «nel sindacato di un dibattito intenso. Le sensibilità sono forti, anche perché oggi la Cgil rappresenta veramente i progressisti».

Chi si distanzia dai toni baricaderi è invece l'ex segretario generale della Camera del Lavoro lariana, **Alessandro Tarpini**, oggi responsabile nazionale per la Cgil dei frontalieri.

«La sensazione che il nostro sindacato non sia stato trattato bene da Renzi non è un mistero. Ciò non vuol dire che si debba andare oltre nel linguaggio, con affermazioni che non condivido nemmeno se indirizzate agli avversari politici. Non fa parte del mio modo di vedere le cose, chi ha incarichi di rappresentanza deve soprattutto saper dialogare».

Tarpini, che è iscritto al Pd, giudica negativamente anche la scissione. «La frantumazione del partito rischia di consegnare il Paese in mano agli avventuristi», conclude.

Domenica 5 Marzo 2017 Corriere di Como



La sede della Camera del Lavoro di Como, in via Italia Libera (foto Nassa)

Avventurismo

L'ex segretario Tarpini: «La deriva scissionista rischia di consegnare il Paese agli avventuristi»

Tratta delle donne Convegno per l'8 marzo

In biblioteca

Tra le iniziative promosse per la ricorrenza dell'8 marzo, la Biblioteca comunale di Como ospita il convegno "Le vie della tratta dai Paesi d'origine alle nostre strade". Nel corso dell'incontro verrà presentato il fenomeno della tratta delle donne, una forma di violenza, ancora molto diffusa ma scarsamente conosciuta. Nel contempo saranno illustrati gli interventi in atto sul territorio nazionale e in Lombardia in favore delle vittime.

«Sarà un'occasione per un confronto e dibattito contro la violenza sulle donne in tutte le sue forme» sottolinea il vicesindaco Silvia Magni, assessore alle Pari Opportunità.

L'appuntamento è per l'8 marzo nel salone della Biblioteca comunale di Como (piazzetta Venosto Lucati) dalle 14.30 alle 18.30 (ingresso libero). Il convegno è promosso dall'Associazione Donne Giuriste, dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, dalla Cooperativa Lotta Contro l'emarginazione.

LA PROVINCIA
DOMENICA 5 MARZO 2017

Donne e malattie oncologiche Più benessere e meno stress

LA PROVINCIA

DOMENICA 5 MARZO 2017

L'iniziativa

Psicologia e cura del corpo
Mercoledì al Sant'Anna
la quinta edizione
di Donne allo specchio

La mindfulness per la gestione dello stress innescato dalla patologia oncologica, ma anche consigli per il trucco e il benessere fisico con il pilates. L'ospedale Sant'Anna celebra la Festa della Donna con la quinta edizione di "Donne allo Specchio", in programma mercoledì 8 marzo a partire dalle ore 14 nello Spazio Eventi (piano -1 rosso).

L'incontro, organizzato in collaborazione con le associazioni Centro di Riferimento Oncologico "Tullio Cairoli" e Noisempredonne e patrocinato da Fondazione Umberto Veronesi e da Confartigianato - Donna



Monica Giordano

Impresa, offre un "pacchetto" di interventi di esperti all'insegna della cura di sé con un'introduzione a cura di **Monica Giordano**, primario dell'Oncologia dell'Asst Lariana. "New entry" di quest'anno è la presentazione del protocollo mindfulness per le pazienti oncologiche, avviato recentemente al Sant'Anna con il corso dal titolo "Life is Life".

Ne parlerà **Paola Zavagnin**, psicologa di Bi-Mind. La letteratura scientifica ha infatti evidenziato i benefici di questa pratica per le persone che stanno affrontando o hanno affrontato una malattia oncologica. Tra questi, la riduzione dello stress, la diminuzione di sintomi depressivi e ansiosi e dell'irritabilità, il miglioramento della qualità del sonno e, più in generale, della qualità della vita.

Seguiranno una dimostrazione di pilates con **Vanessa Frigerio**, insegnante certificata CovaTech, e le sedute di trucco, offerte da Bionike con un consulente di immagine specializzato, con consigli per la cura della pelle per le signore in trattamento presso l'Oncologia e la Radioterapia dell'ospedale comasco.

Il pomeriggio si chiuderà con un rinfresco. L'ingresso all'evento è libero.

L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI.

Il presidente dei costruttori comaschi analizza con fiducia le prospettive del settore

«Posizione da sfruttare fra Milano e il Ticino»

Como resta attrattiva, anzi può sfruttare con maggiore forza nei prossimi anni la vicinanza con Milano, nonché con la Svizzera. Ne è convinto Luca Guffanti, il presidente di Ance Como, che sarà a Made expo nei prossimi giorni e che fa un bilancio su presente e futuro del settore.

Che cosa spinge a sperare, nonostante i dati non fotografino ancora evidenti miglioramenti?

I fondamenti del nostro territorio restano attrattivi grazie al posizionamento geografico. La vicinanza con il Canton Ticino e con Milano fanno la differenza e il continuo flusso migratorio anche da altre regioni, con un profilo di istruzione alto, è importante. Si è modificato di molto l'approccio al possesso della casa, è cioè in corso un cambiamento sociologico che riguarda l'abitazione e non solo. Oggi si deve poter cambiare rapidamente stile, posto, casa appunto e questo ha peso sullo status symbol. Si modificano le opportunità e ci si riallaccia al grande network del mondo.

Come gestire questi cambiamenti?

Anche l'impianto normativo si deve adeguare. Noi riscontriamo una ripresa, a doppia cifra, molto frizzante relativa alla compravendita. Per il nuovo, a oggi i prezzi non possono scendere e si fa ancora fatica a incontrare la domanda d'acquisto. Per l'affitto la situazione è fluida, le differenze all'interno della provincia sono legate al posizionamento, ad esempio alle fasce vicino al confine svizzero e alle infrastrutture per Milano. Ma

LA PROVINCIA
 DOMENICA 5 MARZO 2017



Luca Guffanti, presidente dei costruttori comaschi

pensiamo anche al grande fenomeno del bed and breakfast, ha un impatto sociologico importante, cambierà anche l'attrazione delle case di villeggiatura.

Quindi entra in gioco un altro motore importante, il turismo?

Esatto. E mentre prima questo fenomeno interessava le case vista lago, adesso si è esteso in tutto il territorio. Ci sono località in fase di abbandono, che non offrivano occupazione e si sono rivitalizzate con il fenomeno degli affitti turistici.

Lei cita un grande alleato. Ma il nemico burocrazia?

La problematica resta e qui si assiste all'onere della prova invertito, che rende più difficile alcune attività. Dovremmo rendere più forte l'interesse pubblico di ricaduta positiva occupazionale. Davvero molto sta cambiando, pensi anche alle abitudini dei consumatori: l'e-commerce porta necessità di luoghi per la logistica. E poi il

grande mondo delle ristrutturazioni, microinterventi che non si vedono, ma che oggi costituiscono il 70% dei lavori.

Quali aspettative avete per l'anno in corso?

Il 2017 vede una situazione di grande attenzione. Non potrà tornare il mercato che conoscevamo prima e mancano i grandi appalti. Ma intanto osserviamo come è cambiata Milano. Il vicesindaco di Londra nell'illustrare la pianificazione di lungo periodo ha sottolineato che la riqualificazione parte dai trasporti. Così noi dobbiamo guardare avanti, rendere agevole la vita in centro, per i turisti e per i residenti. Non dovrebbe essere un tabù nemmeno chiudere il lungolago, ma prima bisogna creare alternative. E se Milano appunto cresce, non tutte le persone che lavorano lì vi risiedono. Beneficiamo di un grande marchio come Lake Como. Dobbiamo saperlo usare.

M. Lua.

Inps, cambio ai vertici lariani Arriva una nuova direttrice

Passaggio di consegne

Rosaria Cariello alla guida dell'Istituto dal primo marzo. Incarico direttivo a Milano per Filippo Pagano

Una nuova direttrice per l'Inps provinciale di Como. **Rosaria Cariello**, 45 anni, nata a Salerno dove si è laureata in Economia e commercio, ha pre-

so le redini dell'istituto il primo marzo ed è avvenuto così il passaggio di consegne con **Filippo Pagano**. Quest'ultimo, 43 anni, lecchese, ora si trova nella nuova struttura di Direzione di coordinamento metropolitano di Milano, creata con la riorganizzazione dell'Inps voluta da Boeri.

Pagano ha assunto un ruolo di fatto regionale, con funzione di coordinamento, controllo e

indirizzo sull'area metropolitana milanese dopo aver affrontato l'esperienza comasca: un nuovo incarico, che premia il risultato del suo lavoro a Como.

Dal canto suo la dottoressa Rosaria Cariello ha un ricco curriculum vitae che l'ha vista prima impegnata all'Agenzia delle Entrate, poi a ricoprire incarichi all'Inps a partire da quello di responsabile gruppo di lavoro "ge-

stione separata" nella sede di Milano Nord fino ad arrivare a compiti nella direzione regionale sempre nel capoluogo lombardo, dopo aver svolto ruoli in altre province della nostra regione.

Nella sua formazione professionale si trova anche l'esperienza di docente in corsi di formazione istituzionale in materia di entrate contributive, nonché la partecipazione a seminari e altri eventi formativi. Inoltre, la nuova direttrice dell'Inps lariano è stata componente del gruppo di lavoro ad integrazione e supporto dell'area entrate contributive della direzione regionale Lombardia.

LA PROVINCIA
DOMENICA 5 MARZO 2017



Rosaria Cariello

La Caritas denuncia «Usano i profughi per vendere droga»

Immigrazione. Dopo l'arresto di un giovane per spaccio Bernasconi: «È importante spiegare loro cosa succede. Certe scorciatoie non fanno parte del vivere civile»

ANDREA QUADRONI

È notizia recente l'arresto, il primo in città, di un profugo per spaccio di droga: c'è il rischio che il mondo dell'illegalità si stia muovendo verso il mare magnum dei richiedenti asilo?

La questione preoccupa il direttore della Caritas **Roberto Bernasconi**: «Bisogna fare molta attenzione - spiega - Attorno ai ragazzi ospiti nelle strutture sta girando anche un universo certo non bello. Attraverso alcune pedine, di solito persone straniere, ci potrebbe essere il tentativo, specie per lo spaccio, di coinvolgere i richiedenti asilo da parte delle organizzazioni criminali, in gran parte composte da italiani: hanno individuato in loro una fonte ipotetica di guadagno. Per me è il rischio c'è, e l'abbiamo denunciato da un



Roberto Bernasconi, direttore Caritas

po' di tempo». È cronaca quanto accaduto di recente: l'unità sicurezza urbana della polizia locale di Como ha arrestato per spaccio **Laity Salou**, 29enne del Gambia. In manette per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale anche un suo conoscente e connazionale, **Ensa Sansyang**, 24enne del Gambia.

L'arresto è la conclusione di un'attività d'indagine, fatta di appuntamenti sui terrazzi circostanti con videocamere e binocoli per documentare lo spaccio. Lo spacciatore arrestato è stato trovato con una quantità di droga piuttosto modesta - poco meno di un grammo e mezzo - ma aveva appena venduto una dose di marijuana. Al processo con rito direttissimo, l'uno e l'altro sono stati rimessi in libertà dopo ave-

re patteggiato rispettivamente 2 mesi per lo spaccio (riconosciuta l'attenuante della "modica quantità") e sei mesi per la resistenza, con sospensione condizionale. Non sono stati espulsi, quando la sentenza sarà definitiva potrebbero però dover lasciare il centro di accoglienza.

«Accoglienza di qualità»

Come fare per affrontare una questione così delicata e scivolosa, specie in prospettiva futura? «Spesso - continua il direttore Caritas - quando si parla di accoglienza, ci si focalizza sui soldi e si discute poco e male di questo problema. Per prima cosa, è necessaria l'attenzione ed è importante aiutare la gente a capire cosa sta accadendo. Il rischio è grande, pensiamo al sud e al fenomeno del caporalato. Inoltre, ci vuole un'accoglienza di qualità, cercare di riempire la giornata con attività positive come la scuola, lo sport. Diventa

LA PROVINCIA
DOMENICA 5 MARZO 2017



Alcuni migranti nella zona dei giardini sopra l'autosilo dell'ex Zoo ANDREA BUTTI

cruciale spiegare loro con estrema chiarezza come questo mondo prospetti non una scorciatoia bensì un vicolo cieco che non fa parte in nessuna maniera del nostro vivere civile».

Per Bernasconi, è fondamentale, lo dice rivolgendosi pure al mondo del volontariato, non affrontare l'argomento in maniera autonoma bensì «costruire un cammino organizzato tutti insieme per il bene dei ragazzi».

Il giovane, per tornare al fatto di cronaca, è stato sorpreso in flagranza di spaccio ai giardinietti dell'autosilo in via Sant'Elia, oggetto di diversi esposti firmati dai residenti della zona e pervenuti alle forze dell'ordine negli ultimi giorni.

Le polemiche

Dal comando della polizia locale hanno fatto sapere che i controlli nell'area proseguiranno anco-

ra nei prossimi giorni nel tentativo di debellare definitivamente il fenomeno. Il recente arresto non ha mancato di produrre risposte e prese di posizioni antitetiche le une con le altre. Ieri, il parlamentare leghista **Nicola Molteni** ha parlato di fatto gravissimo: «Ho presentato un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno per chiedere l'immediata espulsione dei due profughi del Gambia».

Vascolare e toracica Sei anni di attività e duemila interventi

Chirurgia. I due reparti operano insieme dal 2010
Ai degenti viene regalato ogni giorno il giornale
in collaborazione con l'Asst Lariana e il Bennet

FRANCESCA GUIDO

Sono in costante aumento gli interventi eseguiti dagli specialisti dell'unità operativa di Chirurgia Generale ad indirizzo Vascolare e Toracico dell'ospedale Sant'Anna e in particolare crescono le percentuali relative alle emergenze.

Nel reparto viene distribuita gratis La Provincia nell'ambito dell'iniziativa in collaborazione con Asst Lariana e Bennet. Con i due responsabili abbiamo parlato delle novità del reparto e delle principali patologie trattate.

In funzione da sette anni

«Il reparto a indirizzo vascolare è nato nel 2010, per poi vedere l'unione con l'indirizzo toracico - spiega il primario **Roberto**

Caronno - Per quanto riguarda gli interventi, in sei anni ne abbiamo eseguiti circa duemila di cui 1400 di chirurgia maggiore».

L'obiettivo dell'unità operativa è la prevenzione e la cura delle malattie dell'apparato circolatorio. Il reparto negli anni si è confermato il punto di riferimento per la diagnosi e la cura delle patologie vascolari dell'aorta, delle carotidi e della patologia arteriosclerotica degli arti.

«Degli interventi eseguiti possiamo dire che mille sono legati a emergenze - aggiunge Caronno - Se da un lato i nostri interventi sono sempre più complessi, dall'altro sono in calo quelli minori, come le varici. Registriamo inoltre un prolungamento delle liste d'attesa».

Un rovescio della medaglia inevitabile quando il personale a disposizione è poco e i pazienti con gravi patologie che si rivolgono al Sant'Anna in costante aumento. Il dottor Caronno può contare sul supporto di tre specialisti: **Arianna Danieli, Simona Maida e Daniele Trevisan**.

Il reparto offre inoltre ai pazienti affetti da insufficienza venosa cronica degli arti inferiori un percorso che va dalla visita ambulatoriale, con i consigli per una corretta prevenzione, alla terapia chirurgica, svolta in regime di Day Surgery. Per quanto riguarda l'attività ambulatoriale nel 2016 sono state eseguite 1.500 visite e 1.110 medicazioni. Le patologie sono state per il 60% arteriose e per il 40% venose.

«Fondamentale la collaborazione con altri specialisti per un trattamento globale delle patologie - aggiunge Caronno - La collaborazione con l'Emodinamica e la Radiologia, ad esem-

pio, ci consente un approccio mini-invasivo delle patologie arteriosclerotiche con le metodiche più avanzate, per il trattamento degli aneurismi dell'aorta e delle stenosi». Sono molte altre le specialità con le quali collabora l'équipe vascolare.

Approccio multidisciplinare fondamentale anche per la Chirurgia Toracica come conferma il responsabile **Angelo Maria Calati**: «Il paziente va seguito su più fronti in costante confronto tra gli specialisti per garantire la miglior cura possibile». L'Unità, nata nel 2011, si occupa della diagnosi e cura delle malattie del torace di pertinenza chirurgica e in particolare in condizioni di urgenza, ma anche delle patologie broncopolmonari e pleuriche.

Anche patologie oncologiche

Sono circa cento all'anno gli interventi eseguiti e di questi molti per patologie oncologiche.

«Sono circa un centinaio anche i drenaggi pleurici - aggiunge Calati - e grazie a strumenti all'avanguardia siamo in grado di intervenire su pazienti oncologici che necessitano di interventi di emergenza per patologie traumatiche». Gli specialisti hanno eseguito anche alcuni operazioni con l'aiuto della robotica con il macchinario Da Vinci. Si tratta di uno strumento di ultima generazione che consente di intervenire in maniera mini-invasiva e con altissima precisione, diminuendo i tempi di degenza.

Ad affiancare Calati nella cura dei pazienti, gli specialisti **Cecilia Sampietro e Massimo Guglielmetti**. Stretta la collaborazione con Pneumologia, Radiologia, Rianimazione-Terapia Intensiva e Subintensiva, Oncologia e Radioterapia.

LA PROVINCIA
DOMENICA 5 MARZO 2017



Lo staff del reparto: il primo a sinistra è Angelo Maria Calati, il terzo da destra Roberto Caronno



Pierantonio Carughi con i medici Calati e Caronno. **BUTTI**



Maurizio Spogli, un paziente

■ Crescono in particolare gli interventi relativi alle emergenze

■ Liste d'attesa più lunghe: manca personale e aumentano i pazienti

Tra i pazienti

«Il giornale in dono, che bella sorpresa» Tutte le mattine direttamente in reparto

Una collaborazione multidisciplinare per gli specialisti dell'unità operativa di Chirurgia Generale ad indirizzo Vascolare e Toracico dell'ospedale Sant'Anna che negli ultimi anni ha portato a un aumento consistente dei pazienti e in particolare per patologie che necessitano di interventi d'emergenza, con il conseguente ricovero in ospedale.

Fondamentale non solo la diagnosi e cura, spiegano Roberto Caronno e Angelo Maria Calati, ma anche gli standard di assistenza nel reparto e che sembrano essere confermati dai pazienti. «Mi sono trovato molto bene durante il ricovero - racconta Armando Quadrio di Lurate Caccivio - sono stati tutti molto disponibili e attenti». Alle persone ricoverate in reparto

viene distribuito gratuitamente il nostro giornale. «Mi sembra una bella iniziativa - aggiunge Quadrio - anche perché viene consegnato in reparto. A casa non leggo molto, ma qui in ospedale il giornale è una bella compagnia». Un'iniziativa, quella dell'arrivo del giornale in corsia nel primo pomeriggio, che ha trovato il consenso anche di altri degenti. «Quando sei ricoverato devi stare per tante ore in stanza, di certo non è come essere a casa, ecco perché il giornale può essere un modo per passare il tempo - racconta Maurizio Spogli - Avere il giornale in omaggio è una bella cosa».

Trovare il giornale che già si legge a casa anche in reparto è stata una gradita sorpresa per il 57enne di Maslianico che aggiunge: «È un

servizio ben organizzato. Fa piacere, io leggo soprattutto le pagine dedicate allo sport». Soddisfatto delle cure e dell'assistenza anche un altro paziente: «Mi sono trovato bene - spiega Pierantonio Carughi di Villa Guardia - sono tutti bravi e gentili. Anche l'idea del giornale in reparto mi sembra una bella iniziativa». Non solo l'approccio multidisciplinare tra medici delle diverse unità operative del Sant'Anna, di grande importanza, spiegano gli specialisti, il lavoro delle caposala e del personale infermieristico che segue i pazienti durante la degenza in ospedale. Anche perché la maggior parte dei pazienti è anziana e per questo si deve tener conto anche della presenza di più patologie. **F.G.U.**

«È Crippa il migliore chef del mondo» Ha studiato a Como, orgoglio del Cfp

Top della cucina. Premiato con il “Nobel della cucina” dall’Académie de la Gastronomie Scuola Iariana in festa: «Ancora legatissimi, i nostri studenti in stage nel suo ristorante»

**Nelle mense scolastiche
 Corsi di cucina per i genitori**

Da mercoledì
 Verranno insegnate ricette che combinano gusto e attenzione alla salute

Ha studiato a Como, al Cfp di Monte Olimpino, **Enrico Crippa** lo chef brianzolo che ha ricevuto il Grand Prix de l'Art de la Cuisine assegnatogli all'unanimità dall'Académie Internationale de la Gastronomie, che ha sede a Parigi. Giusto per capire di cosa stiamo parlando, possiamo dire che è l'equivalente del premio Nobel per la cucina.

Mai in televisione

Ora, che un'accademia francese dia un premio del genere ad un italiano, fa capire quanto sia considerato questo nostro concittadino, che sta scalando ogni possibile cima culinaria.

Dal 2012 gli vengono assegnate tre stelle Michelin e quest'anno ha ottenuto il 17° posto nella classifica dei 50 migliori chef al mondo. Non è un caso che Enrico Crippa non si veda mai in televisione, per lui quello che conta più di tutto è il suo lavoro, che pratica con assoluta dedizione. In cucina al Piazza Duomo lui c'è sempre e questo oggi è una garanzia notevole. Basti dire, solo per esemplificare il tutto, che quando prese per la prima volta le tre stelle e dovette per forza assentarsi, chiuse il ristorante. Un grandissimo chef dunque, che ha unito a doti straordinarie e ad una tecnica affinata nel tempo, quella caparbietà e voglia di lavorare in cui la nostra terra non è seconda a nessuno.

Come siano le sue giornate ce lo ha detto lui stesso: «Disolito mi sveglio alle 6.30/7. Quindi esco subito e vado al mercato dell'ortofrutta ad Alba, dove compro quello che non c'è nel nostro orto. Poi vado da Walter e Ovidio, che curano il nostro orto. Ritorno verso le 9.30 e mi concedo una mezzora per farmi la barba e tirare il fiato. Quindi, vado in cucina, dove i ragazzi lavorano da un paio d'ore, e mi metto ai fornelli. Ci fermiamo un'oretta il pomeriggio e poi si va avanti fino alle 24/24.30».

Enrico Crippa, originario di Viganò, tanto tempo trascorso anche a Veduggio, nella casa dei nonni, si diploma all'Istituto Alberghiero di Monte Olimpino, a Como. Compie la sua prima esperienza nel campo della ristorazione nello storico ristorante milanese di **Gualtiero Marchesi** in via Bonvesin de la Riva.

È il 1987 e Crippa trova una cucina in cui operano **Carlo Cracco**, **Davide Oldani** e **Andrea Berton**, tre giovani cuochi che oggi sono tra i più grandi in Italia.

Dal Giappone ad Alba

Dal 1996 al 1999 lavora in Giappone. Nel 2005 diviene lo chef del ristorante, della famiglia Ceretto, Piazza Duomo, in Alba. Inizia qui una progressione incredibile: nel 2006 arriva la prima stella Michelin, nel 2009 le stelle sono due e



LA PROVINCIA
 DOMENICA 5 MARZO 2017

Enrico Crippa è stato incoronato dall'Académie Internationale de la Gastronomie

■ Con Cracco e Davide Oldani è stato un allievo di Gualtiero Marchesi

nel 2012 ottiene le tre stelle, che ha confermato ogni anno.

«Siamo orgogliosi, è uno dei più grandi personaggi della nostra scuola - dice **Silvio Peverelli**, il direttore del Cfp di Monte Olimpino - non a caso nel libro, scritto per raccontare i nostri primi quarant'anni di scuola, gli abbiamo dedicato un'intera pagina. Siamo ancora in ottimi rapporti con Crippa, di recente è venuto qui a

Como per fare lezione ai nostri ragazzi ed alcuni nostri alunni ogni anno hanno la fortuna di frequentare uno stage nel suo ristorante Piazza Duomo, ad Alba, nella langhe». Crippa nelle righe che il Cfp gli ha dedicato nel libro dei quarant'anni scrive che solo con una valida base formativa, oltre ad un indubbio talento, si possono raggiungere dei traguardi ambiziosi.

Le mamme e i papà tornano a scuola per imparare a cucinare sano. Mercoledì partono i corsi di cucina organizzati dall'assessorato all'istruzione e dal servizio di refezione scolastica del Comune di Como, si sono iscritti 40 genitori, dovranno preparare delle ricette salutari e al contempo gustose, per riuscire a misurarsi con quei piatti che di solito i bambini proprio non gradiscono.

C'è la serata zucca, l'approfondimento dedicato ai segreti vegetariani e quello sul pesce, dal nasello al sarago. I genitori più bravi, consigliati dalle cuoche che lavorano ogni giorno nelle scuole di Como, potranno alla fine delle lezioni partecipare anche ad una gara, un trofeo, un Masterchef con dei giudici veramente crudeli e alle volte troppo sinceri: i bambini.

I corsi iniziano l'8 marzo nelle cucine della scuola di via Amoretti, la settimana successiva anche in via Giussani, in via Fiume dal 15 marzo partono invece due diversi corsi perché il numero di partecipanti è stato più alto del previsto. L'orario è sempre dalle 17.30 alle 19. Quanto alle sfide finali sono previste il 19 e il 20 aprile, le ricette verranno preparate in via Fiume, via Giussani e in via Briantea.

Bonus anziani, fino a 400 euro al mese

Sociale. La Regione mette a disposizione di chi ha più di 65 anni voucher per richiedere servizi di assistenza. In città un residente su quattro rientra nell'età, necessario però un reddito Isee al di sotto dei 20mila euro

Bonus in voucher fino a 400 euro al mese (per un massimo annuale di 4.800 euro) per anziani dai 65 anni in su e per disabili dai 16 ai 64 anni. Il distretto territoriale di Como che comprende il capoluogo e altri 23 Comuni della provincia (li trovate pubblicati qui a fianco) ha emanato le direttive per la presentazione delle domande, ma anche gli altri distretti del Comasco hanno adottato misure analoghe.

Il provvedimento si inserisce infatti nel cosiddetto "reddito di autonomia" introdotto da Regione Lombardia e che comprende anche interventi sulle mamme (nidi gratuiti), sulle famiglie (bonus nascite o adozioni) e sui disoccupati (inserimento nel mondo del lavoro) per un contributo complessivo per tutte le province di 200 milioni di euro.

Tanti requisiti per fare richiesta
Soltanto nella città di Como gli over 65enni sono 21.460, ma per poter usufruire del bonus ci sono diversi paletti da rispettare.

Nel dettaglio, per quanto riguarda chi ha compiuto 65 anni «in condizione di vulnerabilità socio-economica», l'obiettivo è quello di garantire «la possibilità di permanere al domicilio consolidando o sviluppando i livelli di relazioni sociali e di capacità del sé e dell'ambiente domestico».

Nessun contributo in denaro, ma sottoforma di voucher che con i quali si potrà ottenere l'erogazione di una serie di servizi. I paletti da rispettare per poter presentare la domanda (il termine scade lunedì prossimo, il 13 marzo e tutti i residenti nei Comuni indicati devono inviare una mail all'apposito indirizzo del Comune di Como o, comunque, consegnare la

documentazione negli uffici di via Italia Libera) comprendono anche un requisito economico è, cioè, un reddito Isee pari o inferiore a 20mila euro l'anno. Devono inoltre abitare nella propria casa e non frequentare in modo continuativo servizi a carattere socio sanitario, ad esempio i centri diurni.

Non solo. I destinatari dell'intervento, come si legge nelle direttive del direttore dell'ufficio di piano, «devono caratte-

rizzarsi per compromissione funzionale lieve/moderata ovvero condizioni che possono comportare una minore cura di sé e dell'ambiente domestico nonché povertà relazionale intesa come rarefazione delle relazioni familiari, progressiva scomparsa dei rapporti di amicizia e di vicinato» oppure essere coloro che si prendono cura di familiari non autosufficienti. Tre i percorsi che possono essere seguiti con i voucher: mantenimento del livello culturale e sociale, sostegno all'autonomia personale e supporto a contesto familiare.

I servizi da giugno

Per quanto riguarda invece i giovani e gli adulti con disabilità oltre al requisito del reddito e alla non frequentazione continuativa di servizi a carattere sociale o socio-sanitario anche la non frequentazione di corsi di formazione professionale.

«Regione Lombardia per il secondo anno consecutivo attua il reddito di autonomia - chiarisce il sottosegretario regionale **Alessandro Fermi** - con obiettivo di sostenere i cittadini in difficoltà. Si tratta nell'insieme di quattro iniziative per famiglie, mamme, anziani, disoccupati e disabili». Fermi sottolinea che «non si tratta di un reddito di cittadinanza, ma di autonomia che dà la possibilità a chi si trova in particolari situazioni di avere un aiuto. Regione Lombardia è stata la prima ad avere creato questa misura utilizzando risorse del fondo sociale europeo».

E i prossimi passi? Il 24 aprile il Comune di Como invierà la graduatoria alla Regione per la validazione mentre le prestazioni per chi sarà selezionato scatteranno dal 13 giugno e termineranno il 14 agosto 2018.

R. Cro.

A chi interessa

Ambito di Como ma non solo

Il provvedimento regionale è stato recepito dall'Ambito territoriale di Como (comprende i Comuni di **Albese, Bellagio, Blevio, Brienno, Brunate, Carate Urio, Cavallasca, Cernobbio, Como, Faggeto, Laglio, Lezzeno, Lipomo, Maslianico, Moltrasio, Montano Lucino, Montorfano, Nesso, Pognana Lario, San Fermo, Tavernerio, Torno, Velese e Zelbio**). Ma ciascun Ambito territoriale della provincia, che fa riferimento al Comune più grosso della zona, attua misure analoghe. Come detto, infatti, la misura del reddito di autonomia comprende quattro diverse azioni (rivolte ad anziani e disabili, mamme, famiglie, disoccupati) ed è stato istituito dalla Regione Lombardia utilizzando in larga parte finanziamenti del Fondo sociale europeo. Complessivamente, per le quattro misure nell'ambito del sociale, lo stanziamento relativo all'intera Lombardia ammonta a 200 milioni di euro.

LA PROVINCIA

DOMENICA 5 MARZO 2017

Come funziona

I REQUISITI

- 1 Residenza in uno dei Comuni dell'Ambito Territoriale di Como ovvero

Albese con Cassano	Lipomo
Bellagio	Maslianico
Blevio	Moltrasio
Brienno	Montano Lucino
Brunate	Montorfano
Carate Urio	Nesso
Cavallasca	Pognana Lario
Cernobbio	San Fermo della Battaglia
Como	Tavernerio
Faggeto Lario	Torno
Laglio	Velese
Lezzeno	Zelbio

- 2 65 anni

Età uguale o superiore

- 3 Persone che vivano presso il proprio domicilio con reddito ISEE (ordinario o ristretto) di riferimento

pari o inferiore a
20.000 euro annui

- 4 Non frequentare in maniera sistematica e continuativa unità d'offerta o servizi a carattere socio-sanitario

IL CONTRIBUTO

E' prevista l'assegnazione di un voucher individuale del valore massimo di 400 euro mensili, per un periodo massimo di 12 mesi (pari quindi ad un ammontare complessivo di 4.800 euro a persona nei 12 mesi)

Il voucher assicura il godimento di un servizio, non dà diritto a contributi monetari

LE DOMANDE

I moduli possono essere presentati entro il

13 marzo

all'Ufficio di Piano di Como c/o

Servizi Sociali del Comune di Como, in via Italia Libera 18/A

comune.como@comune.pec.como.it

LEGO

Gli esami a Olgiate, i referti a Fino Proteste per il caos delle vaccinazioni

Sanità. Le novità introdotte dall'Asst Lariana stanno provocando disagi per le certificazioni. A complicare la situazione l'allarme per la meningite che ha fatto aumentare le richieste

OLGIATE COMASCO

MANUELA CLERICI

Caos vaccinazioni. All'ambulatorio di Olgiate Comasco in via Romasi effettuano soltanto le vaccinazioni, mentre per prenotazioni e rilascio delle certificazioni vaccinali ci si deve rivolgere alla sede di Fino Mornasco, in via Trieste. Novità che sta disorientando più di una mamma alle prese con le vaccinazioni obbligatorie e raccomandate dell'infanzia e relativi richiami da somministrare ai figli.

Numeri di telefono

La psicosi meningite, che ha generato anche tra gli adulti la corsa a vaccinarsi contro il meningococco, ha complicato ulteriormente la situazione. In questi giorni, complice l'assenza non prevedibile dal lavoro di due medici che si sono ammalati, il servizio ne ha risentito. Mamme che si sono presentate all'ambulatorio vaccinazioni di Olgiate, nel giorno e orario stabiliti in base all'appuntamento prefissato, sono state rimbaltate a Fino Mornasco.

Altre persone che hanno chiamato il numero di interno corrispondente al servizio vaccinazioni di Olgiate non hanno potuto parlare con un operato-

re, ma soltanto ascoltare il messaggio registrato nella segreteria telefonica, che invita a contattare la sede di Fino Mornasco. Stessa indicazione fornita anche a chi ha vaccinato il proprio figlio a Olgiate non più tardi di una decina di giorni fa, ma stavolta non si è visto fissare contestualmente l'appuntamento per il successivo vaccino. Rimbaldi da una sede all'altra che hanno creato incertezza tra i genitori, per il timore che si vada verso la chiusura del centro vaccinale di Olgiate Comasco a favore di quello di Fino Mornasco.

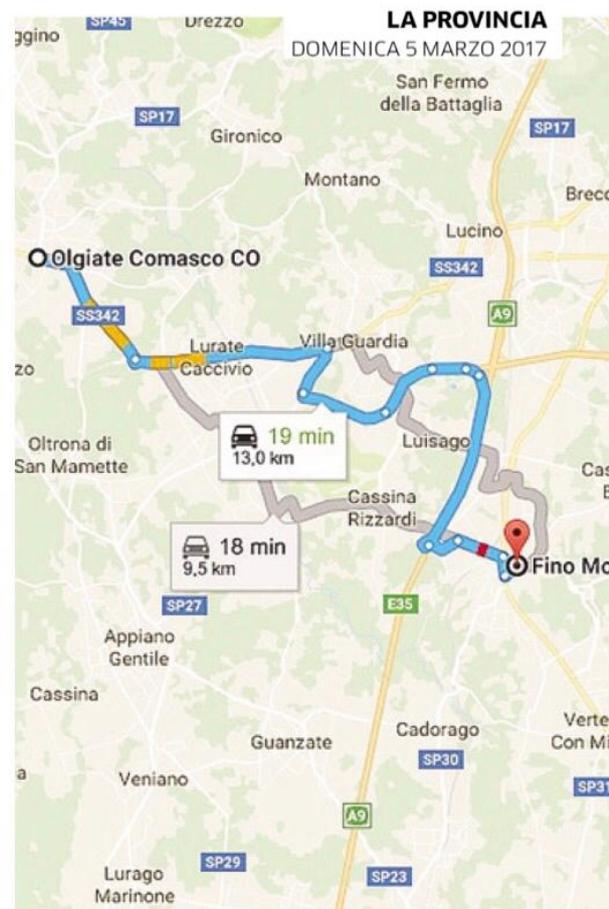
Pericolo scongiurato, dice l'Azienda Socio Sanitaria Territoriale Lariana: «In effetti è in atto una riorganizzazione del servizio, ma non è prevista alcuna chiusura, o sospensione di attività né a Olgiate Comasco, né a Fino Mornasco, che viceversa rimarranno così come sono stati strutturati. E' in corso una riorganizzazione del personale e si

■ L'azienda: è in corso la riorganizzazione del personale delle due sedi

stanno ridefinendo gli orari di sportello sia telefonico, sia quello fisico dove c'è un operatore cui rivolgersi di persona».

Domani la riunione

Domani è prevista una riunione proprio per analizzare la situazione e definire eventuali modifiche, che riguarderanno per lo più qualche fascia oraria. Sembra invece probabilmente destinata a essere confermata, salvo rivalutazioni nel corso della riunione di domani, la nuova disposizione di prenotare e ritirare i certificati vaccinali all'ambulatorio di Fino Mornasco e non più a Olgiate Comasco. «Novità introdotta per una questione di personale - fanno sapere dall'Asst Lariana - Per come è strutturato adesso l'ambulatorio vaccinale di Olgiate, il personale non è sufficiente per fare anche prenotazioni e ritiri perché c'è tutta una pratica da istruire legata ai certificati vaccinali». Si spera almeno che venga potenziato il personale della sede di Fino Mornasco dove, essendoci un solo operatore sia per il centralino sia per lo sportello, le attese soprattutto al telefono non sono brevi. Ne sanno qualcosa alcune mamme che hanno impiegato due giorni per fissare un appuntamento.



Dieci chilometri di strada tra Olgiate Comasco e Fino Mornasco

Sicurezza a scuola

«Anche a Como normative ignorate»

Il caso. Il comandante dei pompieri e la vicenda estintori
«Di proroga in proroga, mai rispettate tutte le leggi
Ma la revisione degli impianti va fatta ed è importante»

PAOLO MORETTI

«Gli edifici scolastici devono essere conformi al decreto ministeriale del 26 agosto 1992.

Una serie di proroghe ne ha traslato il completo adempimento. L'ultima recente proroga è fino alla fine del 2017 per gli adeguamenti strutturali e impiantistici». Tradotto: le norme sulla sicurezza nelle scuole ci sono e sono vecchie di 25 anni, ma possono non essere rispettate perché lo Stato ne ha prorogato gli effetti.

«La manutenzione va fatta»

«Non costituisce oggetto di proroga, però, la corretta manutenzione a regola d'arte di impianti, sistemi e presidi antincendio» precisa il comandante provinciale dei vigili del fuoco, **Mario Abate**. Proprio i pompieri, nei giorni scorsi, avevano multato la preside della scuola di Rebbio dopo che, nel corso di un intervento per un taglio pianta, un vigile aveva notato che gli estin-

tori non erano stati revisionati. «In merito a quell'intervento - precisa il comandante - il controllo è stato di tipo speditivo, non abbiamo certo voluto "fare le pulci". Sono state considerate nel verbale carenze gestionali che purtroppo, anche solo a vista, non potevano non essere rilevate, tra l'altro limitando la sanzione pecuniaria al "minimo sindacale"». Certo, commenta ancora Mario Abate, «noi, come vigili del fuoco, ci rendiamo conto della situazione in essere e cerchiamo di non essere particolarmente invasivi. Il nostro obiettivo è solo ed esclusivamente quello di fare sicurezza. Che, credo, sia quello che i cittadini si aspettano da noi».

Ma a cosa devono fare attenzione i dirigenti scolastici per non incappare in sanzioni? «Fondamentali sono quelli inerenti il sistema di gestione della sicurezza antincendio. Parliamo di valutazione del rischio, piani e procedure di emergenza, formazione e informazione dei dipendenti, nomina della squadra interna antincendio, formazione antincendio degli addetti. Inoltre le vie di esodo e le uscite di emergenza, correttamente mantenute libere e fruibili e gli estintori sono le prime misure antincendio che saltano all'occhio e che possono esse-

re facilmente verificate. In tal senso non è inopportuno ricordare che i vigili del fuoco, quali agenti e ufficiali di polizia giudiziaria per le rispettive competenze, sono tenuti ai controlli di istituto in maniera non opzionale». Come dire: un obbligo, non una scelta.

«Devo dire con dispiacere - precisa ancora il comandante - che gli estintori non revisionati denotano purtroppo qualche problema organizzativo e gestionale, anche in considerazione dei costi non esorbitanti di tale adempimento. Sono uno dei primi elementi da curare e dovrebbero essere oggetto di immediata attenzione, visto che possono essere indispensabili nei primissimi momenti dell'emergenza e possono fare la differenza fra un principio di incendio e un evento negativo di maggiori dimensioni».

Le prescrizioni di 25 anni fa

Sul fronte delle incombenze relative alla legge del '92, si parla di verifiche strutturali, di utilizzo di materiale non infiammabile, della presenza di uscite di sicurezza idonee, di una distanza massima all'uscita più vicina di sessanta metri. Prescrizioni che, se fossero legge, rischierebbero di rendere inagibili gran parte degli edifici scolastici.



Alla scuola media di Rebbio la prima sanzione di 1.500 euro per gli estintori con la revisione scaduta

«Segnalato al Comune da due anni Ma dicono che non ci sono soldi»

«Gli estintori nelle scuole? Sono due anni che facciamo segnalazioni in Comune».

Salvatore Versace è un architetto di Como, come tecnico per l'istituto comprensivo Como centro città fa il responsabile del servizio di prevenzione e protezione, un compito che quasi tutte le scuole assegnano ad esperti esterni. «Diverse volte abbiamo comunicato a Palazzo Cernezzi le mancate revisioni sugli estintori - spiega Versace - sulle scuole che seguo io, personalmente, da almeno un paio di an-

ni. Come istituto possiamo solo mandare i solleciti, in teoria la normativa dice che ogni sei mesi bisogna controllare la pressione e le polveri. Niente, il Comune non risponde o dice che mancano i soldi e i contratti. È il sistema pubblico che come ente proprietario delle scuole deve garantire almeno la minima ed essenziale sicurezza degli edifici, tanto più in presenza di bambini».

E invece no. E se scoppiasse un incendio? «Non facciamo allarmismo - ribatte l'architetto - a parte che anche senza la revisione

non significa che tutti gli estintori siano fuori uso, poi non è certo l'estintore che salva una scuola da un vero incendio, se le fiamme sono alte serve l'intervento dei vigili del fuoco, servono le pompe idrauliche. Il rischio incendio a scuola in realtà è piuttosto remoto, non è un ambiente con molto materiale infiammabile. Certo i controlli sugli estintori vanno fatti, non stiamo parlando tra l'altro di grandi opere ai muri o alle uscite di sicurezza per rispettare tutte le onerose normative antincendio». **S.Bac.**

■ Sulla multa a Rebbio
«Non abbiamo voluto "fare le pulci" a nessuno»

ECONOMIA

INNOVAZIONE Per le Pmi l'obiettivo è arrivare con i propri prodotti sulle principali piattaforme

Sempre più imprese lavorano grazie al web

di **Silvia Bottelli**

■ Sempre più persone comprano in internet: oltre il 50% dei varesini lo fa e solo nell'ultimo anno nel nostro paese gli acquirenti online sono saliti di oltre 1,3 milioni, pari al 9,1% in più. Si compra di tutto su internet: viaggi e trasporti al primo posto, ma anche tanto abbigliamento, musica e intrattenimento e tanta tecnologia. Non è una novità: ormai sappiamo da tempo che lo shopping online è diventato quotidiano per moltissimi utenti. Ma le imprese, oltre a vendere, comprano anche loro sul web?

Secondo i dati della Camera di Commercio di Monza e Brianza la presenza in rete è importante per le imprese lombarde: quasi 4 imprese su 5 hanno un sito o pagina internet. Ma questo non significa che tutte offrano la possibilità di vendere i loro prodotti attraverso la rete. In Lombardia il business del commercio online coinvolge complessivamente 2.866 imprese a dicembre 2016, con una crescita del +9% tra 2016 e 2015. A Milano le imprese attive nel commercio al dettaglio di prodotti effettuato via internet sono 1.272 (+7,8% in un anno), mentre in provincia di Varese sono 217 le imprese attive nel commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet, cresciute nell'ultimo anno di oltre il 10%.

Ma oltre a vendere, ci sono imprese che comprano in rete, come fosse un grande mercato su scala globale: non sono solo privati ad usare Internet per fare i propri acquisti, sul web si riforniscono ormai sempre più spesso anche le imprese, soprattutto quelle di maggiori dimensioni. E così quello che per i clienti privati è il noto e-commerce, per le imprese, gli acquisti in rete si traducono in e-Procurement. I primi comprano online elettrodomestici, vestiti, oggetti tecnologici. Le seconde, invece, si riforniscono di utensili, materie prime, semilavorati. E proprio questo passaggio apre grandi opportunità a molte imprese: se infatti i grandi gruppi industriali, come Enel, Ferrovie dello Stato, Ansaldo,



Una volta i sistemi di e-Procurement venivano messi online come elenchi di codici e caratteristiche tecniche

Alstom, O-I Manufacturing Italy, Stanley Black & Decker Italia (Usag) usano la rete come fosse il nuovo mercato per le loro esigenze, dall'altra parte per le piccole e medie imprese, che ambiscono a diventare o a rimanere loro fornitrici, si apre la sfida di sbarcare con un sistema commerciale sul web. «Il che - spiega Saverio Speziali, Presidente del Cda di Weblink, società di Varese che si occupa di sviluppare siti Internet, app e



sistemi di commercio online per aziende - non è proprio così semplice. Non basta aprire un sito di e-Commerce dove sperare che i propri clienti vadano a cliccare». Per le Pmi dunque l'obiettivo non può che essere quello di arrivare con i propri prodotti su quelle piattaforme che le grandi industrie usano per gestire i propri acquisti da un unico ambiente online. Da qui la necessità di gestire un sistema informatico un po' più

complesso rispetto a quello dei classici Amazon o ePrice: «Il mondo dell'e-Procurement - continua Speziali - risponde a logiche e a regole ben diverse». Il problema è quello di riuscire a parlare la stessa lingua ed essere appetibili: «Una volta i sistemi di e-Procurement venivano messi online come semplici elenchi di codici e caratteristiche tecniche». Nessun abbellimento, niente foto, poca descrizione: «Oggi le aziende questo

non se lo possono più permettere. I manutentori e i tecnici che generano l'ordine sono le stesse persone che la sera, da casa, vanno su Amazon. E a questa interfaccia intuitiva che si approssima ogni giorno». Oggi da una foto, dalla sua posizione dipende il clic che fa la differenza tra «venduto» e «rifiutato» sottolinea Speziali: «Nel creare sistemi di e-Commerce B2B o di e-Procurement pensiamo anche a questo». ■

UNIVERSITÀ La Liuc di Castellanza offre una serie di percorsi di formazione internazionale

Studiare con lo sguardo al mondo per avere più chance di occupazione

■ Nelle università l'offerta di percorsi internazionali è fondamentale: i laureati che nel curriculum annoverano periodi di studio all'estero, corsi in lingua ed esperienze internazionali hanno più possibilità.

Primo perché dimostrano la conoscenza di una lingua straniera, oggi più che mai imprescindibile, secondo, perché le esperienze all'estero aprono la mente e garantiscono un confronto con culture diverse.

Dal classico Erasmus agli scambi internazionali, pas-

sando per Summer School e doppi titoli di laurea: alla LIUC - Università Cattaneo l'offerta formativa internazionale è sempre più ricca, con molteplici opportunità per un percorso formativo a tutti gli effetti globale.

Su oltre 2 mila studenti, provenienti da tutt'Italia, oltre il 40% è coinvolto negli scambi con l'estero ogni anno. Un'attenzione, quella della Liuc per l'internazionalizzazione, che passa anche dai corsi in lingua inglese, con percorsi totalmente in lingua per Economia e sin-

goli insegnamenti per Giurisprudenza e Ingegneria.

E proprio per avvicinare gli studenti ai percorsi internazionali dell'università la Liuc ha vissuto una intera settimana di incontri per gli studenti: nel dettaglio, agli studenti dei tre corsi di laurea in Economia, Giurisprudenza e Ingegneria sono proposti Erasmus + (per periodi di studio o lavoro in Europa), Exchange Programme (semestre fuori Europa), Summer School China (corso "How to do business with the Chinese Dragon" alla Fu-



La sede della Liuc Archivio

dan University di Shanghai), Summer Session San Diego (corso intensivo di inglese alla University of California di San Diego), International Summer School Taiwan (corso di lingua cinese e corsi accademici in lingua inglese alla National Chengchi University di Taipei di Taiwan), doppio titolo di laurea (un intero anno accademico di studio all'estero per il conseguimento del titolo estero e di quello italiano). ■ S. Bot.

«Salvate la nostra stazione»

Legambiente: «Con l’Arcisate-Stabio il suo degrado non è più ammissibile»

La Prealpina 05.03.2017



Gli esponenti di Legambiente con le bandiere e, in alto, con gli amministratori della Valceresio

BISUSCHIO - La pioggia non li ha fermati. Gli aderenti al Circolo della Valceresio di Legambiente si sono ritrovati con le bandiere, ieri mattina, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria, sulla vecchia tratta Varese-Porto Ceresio, dove un tempo partiva la tramvia per Viggù. L’iniziativa, organizzata in occasione della “Giornata nazionale delle ferrovie non dimenticate”, serviva a tenere alta l’attenzione sulla parte terminale della tratta, chiusa a fine 2009 per la realizzazione dell’Arcisate-Stabio, sulla quale sono in corso lavori di ripristino e la cui riattivazione è prevista per la fine di quest’anno, in coincidenza con l’apertura della nuova linea che collegherà Malpensa e Varese con la Svizzera.

Sergio Franzosi, presidente di Legambiente Valceresio, lo precisa subito: «Si è scelto di tenere un incontro pubblico alla stazione di Bisuschio-Viggù per richiamare l’attenzione sullo stato di degrado in cui versano il fabbricato e l’area circostante. Come molti altri edifici ed aree non più utilizzate dai convogli, anche la stazione di Bisuschio, sebbene la presenza di un esercizio pubblico all’interno ne abbia scongiurato la chiusura totale, versa in condizioni di degrado. Che cosa chiediamo? Che



il fabbricato e le aree di pertinenza siano recuperati e dotati di tutti i servizi ad uso dei viaggiatori che da dicembre torneranno ad utilizzare i treni della tratta che raggiunge il lago di Lugano, i cui lavori di ripristino sono iniziati ad ottobre».

Si vuole insomma che le stazioni tornino ad essere le “porte verdi” della Valceresio, come lo furono ai tempi della Belle Époque, quando i villeggianti milanesi arrivavano con il treno nei paesi che allora erano località turistiche. Il sindaco di Bisuschio, Giovanni Resteghini, che ha partecipato al-

l’incontro insieme con l’assessore Roberto Baio, ha garantito l’attenzione dell’amministrazione comunale. «Siamo sempre stati presenti a queste iniziative – ha detto Resteghini – e con soddisfazione la ospitiamo nel nostro Comune. Di solito l’attenzione si focalizza sulla tratta interessata ai lavori dell’Arcisate-Stabio ed in vano abbiamo chiesto che anche i Comuni di Bisuschio e Porto Ceresio fossero ammessi al tavolo di monitoraggio insieme ad Induno Olona, Arcisate e Cantello. Con il sindaco di Besano ho tuttavia partecipato ad un incontro a Milano

con Rfi nel quale abbiamo avanzato le nostre proposte. Abbiamo chiesto la realizzazione di un grande parcheggio con uno spazio per la custodia delle biciclette, il ripristino dello stabile della stazione e la concessione in uso al Comune di alcuni locali e di altri edifici, come depositi e caselli, per attività sociali e per le associazioni. Si farà il punto con un sopralluogo».

L’incontro di ieri è stato anche un’occasione per confrontarsi sulle prospettive del trasporto pubblico in Valceresio. «Sulle stazioni – ha detto Marco Comolli di Legambiente – devono convergere gli autobus di linea, in particolare a Bisuschio quelli provenienti da Viggù, Besano e Cuasso al Monte, evitando di compiere lo stesso percorso del treno. L’area dell’ex scalo merci potrebbe accogliere il terminal dei bus, oltre a spazi di sosta per auto e biciclette, con un’area verde. La stazione potrà così essere utilizzata anche dagli studenti che frequentano il vicino istituto superiore della Valceresio ed accogliere i visitatori di Villa Cicogna-Mozzoni, splendida dimora rinascimentale sul nostro territorio, che potrà così essere facilmente raggiunta in treno anche da Malpensa».

Roberto Sala

«Con i soldi dell'autostrada andava sanato l'ambiente»

PEDEMONTANA Critiche all'uso delle compensazioni

VALLE OLONA - Compensazioni ambientali di Pedemontana sotto i riflettori, ora a sollevare la questione sono anche i comitati della Brianza che sono in lotta sulla bonifica della zona di Seveso dove nei terreni c'è la diossina.

Il comitato Insieme in Rete è molto critico anche sulle scelte locali varesine: «Il quadro è desolante: hanno snaturato le compensazioni ambientali: i Comuni avrebbero dovuto ricostruire i boschi», spiega Alberto Colombo, portavoce dell'associazione che non si capacita e rammenta «Le compensazioni ambientali sono parte del progetto dell'Autostrada Pedemontana Lombarda e nella prescrizione numero 9 del Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica)».

Quindi, analizza la situazione del territorio, facendo un focus anche in provincia di Varese, soprattutto in Valle Olona: «A Gorla Minore e Solbiate Olona le misure compensative e i progetti locali si sono trasformati in "compensazioni comunali" con la sistemazione di piazze e piste ciclabili anziché la salvaguardia di boschi e aree agricole».

Le tratte A, B1 e le tangenziali di Como e Varese sono ormai in esercizio da tempo, l'ultima tratta inaugurata nel 2015 è quella di Lomazzo - Lentate sul Seveso. Come rammenta Colombo: «Per quanto riguarda i progetti in generale si par-

la di interventi per 100 milioni di euro totali per opere di compensazione ambientale utili ad attenuare l'impatto sul territorio causato dall'infrastruttura e tentare una parziale

ricucitura o ricostruzione di ambiti verdi con anche percorsi di mobilità ciclopeditone».

Gli interventi che in verità sono rimasti fermi perché i Co-

muni hanno contrastato per oltre un anno le richieste di Pedemontana, ovvero la firma della fidejussione a titolo di garanzia per l'esecuzione dei lavori. Situazione sbloccata da Antonio Di Pietro al suo arrivo alla guida di Pedemontana. Insieme in Rete pungola gli enti locali: «Molti degli elaborati originali hanno subito pesanti modifiche su richiesta delle amministrazioni comunali: modifiche che, spesso, hanno snaturato l'obiettivo per cui le compensazioni ambientali erano preposte».

Nel mirino di Colombo c'è la Valle: «A Solbiate Olona, il progetto esecutivo è ultimato e approvato ed è in fase di gara: in origine era prevista la riqualificazione di boschi esistenti e l'impianto di nuove, seppur limitate aree boscate; poi si è scelta la riqualificazione del centro di Solbiello e la connessione ciclabile appare prioritaria rispetto al resto. A Fagnano Olona nulla si compensa, se non una sistemazione di un'area adiacente al cimitero. Gorla Minore: anche qui la misura si è trasformata in compensazione comunale con la sistemazione di piazze e piste ciclabili anziché puntare su salvaguardia di boschi e aree agricole».

Infine, su Gorla Maggiore si hanno scarse notizie: sembra che faranno piste ciclabili. Avremmo auspicato una maggiore tutela dell'ambiente».

Veronica Deriu



L'attacco questa volta riguarda il modo di intendere le compensazioni: non per l'ambiente ma per i vari Comuni

COMERIO Alla vigilia del trasloco, il ricordo di Simone Franceschetto, ex dipendente dell'azienda

di **Matteo Fontana**

■ Un ringraziamento a Whirlpool per quanto fatto in questi anni, ventiquattro per l'esattezza, in termini di crescita del territorio. Non sono parole retoriche né rancorose, ma, al contrario, riconoscenti, quelle pronunciate da un ex dipendente della multinazionale americana dell'elettrodomestico che da domani inizierà il trasloco nella nuova sede di Pero, a due passi dall'area ex Expo.

Simone Franceschetto conosce bene la realtà di Whirlpool, avendoci lavorato per otto anni, dal 2008 al 2016, come project manager nel settore cottura, prima nello stabilimento di Cassinetta e poi in quello di Comerio, dove la multinazionale si insediò nel 1992, stabilendo sulle rive del lago di Varese il proprio quartier generale per l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente. Il caso vuole che il 6 marzo sia anche il compleanno di Franceschetto che spende parole di gratitudine nei confronti di Whirlpool. «Dal 1992, da quando l'azienda si è insediata a Comerio, scelta peraltro non scontata, Whirlpool è stata artefice della crescita industriale, sociale ed economica del nostro territorio - afferma l'ex dipendente - la provincia di Varese deve tanto a Whirlpool, per le relazioni che si sono create e per il benessere e sviluppo successivo. Famiglie di persone, amicizie, stime reciproche e amori che non possono essere dimenticati».

La multinazionale del-



La Prealpina 05.03.2017

«Grazie di cuore Whirlpool per quello che hai lasciato»

l'elettrodomestico si è radicata fortemente sul nostro territorio anche grazie alla sua attenzione per il sociale, attraverso ad esempio numerose sponsorizzazioni ad



Nonostante lo stampo americano, l'azienda ha dimostrato grande sensibilità sociale e legame con il territorio

eventi. «Un'azienda che magari in quanto americana poteva sembrare fredda e che invece ha dimostrato con i fatti di avere grande sensibilità sociale ed essere legata al territorio; grazie americani per quello che ci avete dato» sottolinea Franceschetto, che invita Comerio e il Varese a guardare avanti.

«Dobbiamo sempre guardare al futuro e speriamo che il nuovo corso per Comerio e il territorio resterà sempre trionfante come negli ultimi trent'anni» auspica l'ex di-

pendente della Whirlpool che segue con grande interesse il tentativo del sindaco di Comerio Silvio Aimetti di mantenere viva l'area industriale.

«Ho a cuore quest'azienda e il territorio - conclude Franceschetto - spero e credo che si possa trovare un assetto ottimale sostenibile per la ormai ex sede Whirlpool; la parola insieme deve essere la bussola per una progettazione organica e sostenibile che escluda la realizzazione di un ennesimo supermercato». ■

ECONOMIA & FINANZA

I cellulari tradizionali, quelli che servono solo per telefonare e mandare sms, ancora resistono tra gli italiani, ma l'orizzonte di mercato è ormai votato ai dispositivi "smart", meglio se low cost. È la fotografia di mercato scattata da comScore che

Italia, invasione di smartphone

rileva una penetrazione degli smartphone al 73% tra gli utenti "mobile" del nostro Paese. E dopo la carica di dispositivi svelata al Mobile World Congress, i riflettori sono puntati su

Samsung e Apple, marchi top in Italia. La società di ricerca comScore evidenzia la crescita degli smartphone nel nostro Paese - 7 telefonini su 10 sono di tipo

"smart" - anche se nota la resistenza di una fetta di popolazione (il 27% degli utenti) che ancora ha tra le mani un cosiddetto "feature phone", un cellulare con cui può solo parlare e inviare messaggi, stile il modello 3310 di Nokia appena risorto.

Lombardia, 143° posto Ribolla: «Gravissimo»

IN EUROPA Confindustria bacchetta i politici

MILANO - Da sempre la Lombardia è la locomotiva d'Italia. E' riuscita a mantenere il suo ruolo - pur con i dovuti rallentamenti - anche negli anni più difficili della crisi. Eppure, nonostante questo primato, non riesce ad ottenere una promozione con lode dall'Unione Europea. Anzi, proprio il contrario. Secondo gli esperti di Bruxelles, la nostra regione è sì la più competitiva tra quelle italiane, ma risulta solamente 143ma tra le 263 regioni dell'Unione Europea. E' quanto emerge dall'edizione 2016 dell'Indice di competitività regionale (Rci), elaborato dalla Commissione europea. Un paradosso? Un errore? Non proprio. La verità è che lo scivolone nella parte bassa della classifica è causata, principalmente, da un sistema Paese con pesanti carenze.

Lo spiega bene Alberto Ribolla, presidente di Confindustria Lombardia. «Queste classifiche europee vengono realizzate secondo parametri che prevedono voti compensativi in cui il Paese pesa tra il 60 e il 70 per cento. Nel momento in cui ci sono parametri non applicabili alla singola regione, entra in gioco il sistema Paese. E noi ci ritroviamo una zavorra su elementi fondamentali, dalla giustizia alla burocrazia, passando per le infrastrutture». La conseguenza è una bocciatura per un territorio che, in realtà, produce valore quotidianamente ed è la

prima regione manifatturiera d'Europa. Inaccettabile per chi ogni giorno apre e chiude i cancelli della propria azienda. «Di fronte a un rapporto come questo - continua Ribolla - sarebbe necessaria una presa di posizione seria delle nostre istituzioni, dal momento che in Europa la nostra fama negativa ci precede. È in Italia non si è ancora capito, invece, che relazioni come queste sono come un catalogo prodotti per una azienda, sono un veicolo di marketing fondamentale». Quali sono i rischi? «Il rischio è che, ad esempio, in Cina decidano di inve-

stire in Finlandia piuttosto che in Lombardia, perché la nostra regione è nella parte bassa della classifica». Insomma, c'è chi potrebbe trarre ampi vantaggi da questi numeri. E quello del numero uno degli industriali lombardi è un vero e proprio appello rivolto a chi sta nelle stanze che contano, sia a Bruxelles che a Roma. «Il nostro è un grido di dolore di fronte alla pessima immagine del nostro Paese - sottolinea Ribolla - Ribadisco che è assolutamente necessario che le istituzioni, i nostri rappresentanti a Roma e a Bruxelles si diano da fare per modificare questa pessima valutazione del nostro Paese. Le ripercussioni economiche in termini di opportunità a rischio, sono dietro l'angolo».



Emanuela Spagna



Il manifatturiero lombardo non è sufficientemente competitivo per l'Unione Europea. Alberto Ribolla (a sin.), presidente di Confindustria Lombardia, bacchetta il governo centrale sui limiti del sistema paese



Business Game: scuole varesine in finale

Il liceo Cairoli e l'Istituto Zappa protagonisti della simulazione d'impresa alla Liuc

CASTELLANZA - Tra gli istituti in gara, figurano anche il Liceo Classico Cairoli di Varese e l'Istituto Zappa di Saronno. E alle battute conclusive il Business Game della Liuc-Università Cattaneo: la finale sarà il prossimo giovedì 16 marzo. Sono 50 le squadre finaliste da 26 scuole di tutta Italia, per il gioco di simulazione aziendale che l'Università, con la sua vocazione aziendaleista grazie ai corsi di laurea in Economia, Giurisprudenza e Ingegneria Gestionale, propone per il quattordicesimo anno a studenti del terzo e quarto anno degli isti-

tuti superiori. Un gioco ideato, in particolare, dal Cetic (Centro di Ricerca per l'Economia e le Tecnologie dell'Innovazione e della Comunicazione). Dalle 10 si svolgerà la sfida, mentre nel pomeriggio dalle 14.30 si terrà la premiazione delle squadre vincitrici in Aula Bussolati. Il Business Game è un progetto di learning by doing (imparare facendo) interattivo e innovativo, realizzato in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia e inserito tra le iniziative ministeriali per la valorizzazione degli studenti eccel-

lenti delle scuole secondarie di secondo grado. Uno dei tanti esempi della formazione esperienziale che la Liuc offre sia ai propri studenti all'interno dei corsi di laurea, sia agli studenti delle scuole. Una competizione giocata nella prima fase nelle scuole, gareggiando in rete. Quattro le prove, in cui gli studenti hanno dovuto mostrare capacità logiche, visione strategica e spirito di gruppo, come fossero dei veri manager. Il caso aziendale è quello di una Spa tessile, fondata negli anni '70 in Lombardia e specializzata nella produzione di

magliette sportive. A rendere il gioco ancora più avvincente, l'offerta di un fornitore asiatico che vorrebbe espandersi nel sud Europa. «In questa edizione - spiega il professor Aurelio Ravarini, Direttore del Cetic - la fase eliminatória si è rivelata molto selettiva: le performance delle 50 squadre che si sono qualificate per la finale sono state nettamente superiori al gruppo dei numerosi inseguitori, a dimostrazione del fatto che per vincere bisogna giocare sul serio, impostando una strategia e adattando le scelte alle dinamiche del mercato».

Fisco, 350mila richieste di rottamazione

ROMA - È partita la corsa allo sportello per presentare in tempo la domanda di rottamazione delle cartelle esattoriali. Alla sola Equitalia sono già state presentate quasi 350mila istanze (343.340 il dato al 28 febbraio), con un boom negli ultimi due mesi del 246%. A fine 2016, quando la misura introdotta con il decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio era già in vigore da diverse settimane, le domande erano a quota 99.118. I contribuenti che vogliono sanare la loro posizione con lo sconto hanno tempo fino a fine marzo. Equitalia in queste settimane sta registrando un vero e proprio boom di presenze agli sportelli e di accessi al sito internet per avere informazioni e assistenza. Chi aderisce alla definizione age-

volata deve pagare l'importo residuo del debito senza corrispondere le sanzioni e gli interessi di mora. Per le multe stradali, invece, non si devono pagare gli interessi di mora e le maggiorazioni previste dalla legge. Per aderire alla rottamazione è necessario compilare il modello disponibile agli sportelli e sul portale www.gruppoequitalia.it, e consegnarlo entro il 31 marzo agli sportelli, oppure inviarlo, insieme alla copia di un documento di identità, all'indirizzo di posta elettronica (email@pec) riportato sul modulo e anche sul portale della società. Ol-

tre al modulo, i contribuenti possono trovare anche le istruzioni aggiornate per la compilazione e le risposte alle domande più frequenti (faq). Equitalia dovrà inviare, entro il 31 maggio del 2017, una comunicazione ai contribuenti che hanno aderito in cui sarà indicata la somma dovuta, insieme ai relativi bollettini con le date di scadenza dei pagamenti. Per chi sceglie una sola rata, la scadenza è fissata nel mese di luglio 2017. Chi preferisce pagare in più rate potrà chiederne fino a un massimo di cinque. In questo caso la scaden-

za della quinta rata è fissata a settembre del 2018. Si potrà pagare con la domiciliazione bancaria oppure in banca, anche con il proprio home banking, agli uffici postali, nei tabaccai, tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul sito www.gruppoequitalia.it, con la AppQuick o direttamente agli sportelli di Equitalia. Sono i romani a guidare la classifica dei contribuenti pronti a sfruttare la rottamazione delle cartelle. A presentare l'istanza negli sportelli di Equitalia della Capitale sono stati finora oltre 37mila cittadini di Roma (37.419 le adesioni) seguiti, ma a buona distanza da quelli di Milano, che hanno fatto domanda in 21.927. Al terzo posto, i cittadini di Napoli con 17.636 richieste di adesione.

